

La tragedia di Antigone nelle parole di Emone

EMONE. LA TRAGGEDIA DE ANTIGONE SECONNO LO CUNTO DE LO INNAMORATO, di Antonio Piccolo. Regia, scene, costumi e luci di Raffaele Di Florio. Musiche di Salvio

Vassallo. Con Paolo Cresta, Gino De Luca, Valentina Gaudini, Anna Mallamaci, Marcello Manzella.

Prod. Teatro Stabile di NAPOLI

Teatro Stabile di TORINO - Teatro di ROMA.

IN TOURNÉE

Un'inedita declinazione della tragedia di Antigone vista con gli occhi del suo promesso sposo, quella di *Emone, La tragedia de Antigone seconno lo cunto de lo innamorato* di Antonio Piccolo, con cui il trentunenne napoletano ha vinto il premio Platea 2016. Emone, mite e obbediente, cerca con la ragione di contrastare gli editti del padre, ai quali in ultima *ratio* si opporrà con la morte, condannandolo così alla pena più insopportabile. Un dramma dolce e feroce al tempo stesso, che riesce a coniugare vari registri passando con disinvoltura da quello ludico a quello tragico. La lingua ha un sapore antico: è barocca e musicale, passionale ed evocativa, perfetta per sottolineare gli impeti e l'evanescenza di tre adolescenti - Emone, Ismene e Antigone - in contrasto con l'egemonia adulta e disumana incarnata da Creonte. Il conflitto tra autorità e potere che si consuma in seno a una famiglia segnata dai lutti e dall'odio, si dipana attraverso il racconto del figlio di Creonte. Un ottimo Marcello Manzella ripercorre col suo racconto le tappe di una storia fissata nel tempo. Emone e Ismene si rincorrono su una giostra semidistrutta, simbolo di una giovinezza violata. Antigone fa solo capolino, per lei non ci sono battute da recitare: canta le *Folk Songs* di Luciano Berio, rielaborate elettronicamente da Salvio Vassallo, per rimarcare il senso di un racconto che dà voce ai vinti. La regia di Raffaele Di Florio - asciutta ed equilibrata - lavora per sottrazione, restituendo un'atmosfera onirica, malinconica, lunare; tutti perfettamente in parte gli attori: Paolo Cresta è un tirannico Creonte ridotto su una sedia a rotelle, Gino De Luca un soldato poco fiero, Anna Mallamaci un'Ismene smarrita nella sua perspicacia, Valentina Gaudini una melodiosa Antigone. Uno spettacolo che recupera la peculiarità di un vero classico, riuscendo a parlare dell'oggi con disarmante lucidità.

Giusi Zippo

